



giugno 2004

sezione di frascati
club alpino italiano



comunicazione ai soci
via p. togliatti 12 - 00044 frascati (rm)
c.p. 72 - tel 347.3471690
email: cai.frascati@ilbero.it
<http://digilander.iol.it/caifrascati/index.htm>

piccola storia dei primi vent'anni della sezione del CAI di Frascati

gli esami di maturità 1992 1993

Nella prima e seconda puntata della storia dei venti anni della Sezione CAI di Frascati, pubblicata negli ultimi numeri di *Tracce*, abbiamo raccontato gli anni ruggenti dal 1984 al 1986 e dell'emancipazione dal 1987 al 1991. In questa [terza puntata](#) ci occupiamo di un periodo breve ma intenso, il biennio 1992 - 1993, nel quale la Sezione di Frascati si è dotata di una struttura organizzativa rimasta sostanzialmente inalterata sino ad oggi. L'intervista è il riassunto di una chiacchierata della redazione di *Tracce* con Mario Fascetti (terzo presidente della Sezione), Sarah Bollanti e Vittoria Caloi (segretarie factotum della gestione Fascetti), Massimo Lenoci (accompagnatore di alpinismo giovanile) e Silvia Marone (istruttore nazionale di alpinismo). Il tutto con i piedi sotto il tavolo di una fraschetta, davanti ad una pizza bagnata da vino castellano.

Tracce: *Mario, tu sei stato eletto presidente della Sezione nel 1991, ma già da molti anni frequentavi il CAI...*

Mario: Sì, già nel 1953 insieme a tre amici frequentavo la Sezione CAI di Roma, che all'epoca aveva la sede vicino Piazza di Spagna. Erano tempi grami, e il nostro era un rapporto difficile: non avevamo neanche i soldi per iscriverci, loro non ci venivano incontro in nessun modo e per giunta eravamo in polemica con i "figli di papà" del SUCAI. Così dopo qualche gita sociale mi allontanai dal CAI, e continuai a frequentare la montagna per conto mio. Finché nel 1987 all'ENEA ho conosciuto Flavio Crisanti, che mi introdusse alla Sezione di Frascati. Notai subito che c'era grande partecipazione, un via-vai di persone, ma mi sembrava evidente la necessità di strutturare e coordinare meglio le attività. Ne parlai, feci delle proposte e alla fine qualcuno mi propose di candidarmi come Presidente. Accettai perché pensavo che la mia attitudine metodica, e anche un po' pignola e rompiscatole, potesse portare qualche miglioramento, e anche perché nella mia azione sarei stato aiutato da validi collaboratori nel Consiglio Direttivo.

Tracce: *Puoi farci degli esempi? Quali furono i primi interventi?*

Mario: Ad esempio ci accorgemmo che la posta, e in particolare le missive della Sede Centrale del CAI, non arrivava sempre: alcune lettere si smarrivano per strada. Aprimmo una casella postale e la situazione migliorò. C'era bisogno di razionalizzare le attività, e abbiamo subito stabilito una precisa divisione dei compiti: ciascuno dei consiglieri aveva la responsabilità di un settore di attività ben definito sul quale agire, e di cui rispondere. Certo, l'atmosfera nella piccola sede di via Matteotti, concessa a noi e alla Lega Ambiente dal comune di Frascati, era caotica, e il lavoro di riordino all'inizio fu duro.

Vittoria: E' vero, la situazione gestionale era caotica come l'atmosfera in sede il giovedì sera.

Silvia: ...ed entrambe erano in rapporto con la crescita impetuosa della sezione.

Vittoria: Cercammo di mettere un po' di ordine, di normalizzare la vita amministrativa della Sezione e anche di curare i rapporti con il CAI centrale a Milano.

Sarah: Bisogna però ricordare che negli anni immediatamente precedenti Antonella Balerna aveva già parzialmente informatizzato il lavoro di segreteria.

Tracce: *Ci fu una svolta anche sul piano finanziario?*

Silvia: Ricordo che noi istruttori della scuola di alpinismo rimanemmo sconvolti la prima volta che Mario ci chiese la ricevuta della benzina consumata per le uscite del corso! Del resto quelli erano i tempi in cui gli unici rimborsi previsti erano quelli della benzina per gli allievi...



Mario: Ancora non c'era un bilancio della scuola di alpinismo, c'erano spese autonome che era necessario verificare. La contabilità andava tenuta in modo preciso. Mi feci aiutare dai revisori dei conti, un incarico di gestione che fu introdotto per la prima volta durante il mio mandato.

Sarah: Ma il mettere ordine nella vita amministrativa non era limitato ai soldi: introducemmo il protocollo della posta in arrivo e in partenza, l'assicurazione per partecipare alle escursioni fu resa obbligatoria dopo una ricerca sui costi e benefici che Mario affidò a Cavalchini,.

Mario: Nel primo anno comprammo una cassaforte, due tende da campeggio, due proiettori di diapositive, tanti libri per la biblioteca, due rice-

trasmettenti e alcuni armadi. Fu richiesta la pubblicazione a pagamento sullo Scarpone (*bollettino del CAI nazionale, ndr*) del calendario delle nostre gite, e abbiamo cominciato a inviare al CAI centrale tutte le nostre pubblicazioni, incluso Tracce. Il primo anno fu faticoso, ci fu anche il trasloco della Sezione a via Janari. Poi, a cose impostate, nel secondo anno abbiamo vissuto di rendita. Ricordo volentieri l'organizzazione di un concorso fotografico, al quale i Soci risposero in massa e dal quale nacque un bell'archivio di foto che divenne anche una mostra itinerante nelle scuole con l'aiuto di Anna Colletti e altri soci. Feci anche una statistica per valutare la partecipazione alle gite sociali: alla fine premiammo i due soci più assidui (*uno era di certo Paolo Zanchi, l'altra Maria Martorelli? ndr*). Anche le manifestazioni di fine anno ebbero un grande successo di pubblico, in particolare quella del Coro del CAI di Roma a Villa Sora.

Tracce: *Ci furono solo successi?*

Mario: No, ovviamente ci furono anche delle battaglie perse: ricordo la bacheca della Sezione che non riuscimmo a mettere in piazza a Frascati, e il fallito tentativo di convincere Aldobrandini a consentire il passaggio del sentiero Frascati - Monte Tuscolo su una parte delle sue proprietà (*il sentiero Frascati-Monte Tuscolo è stato segnato dalla nostra Sezione dieci anni più tardi, su un percorso alternativo che non passa per le proprietà Aldobrandini ndr*).

Tracce: *Mario, la tua presidenza è stata caratterizzata da una forte presenza, non solo in Sezione.*

Mario: Sì, cercavo di partecipare a quante più gite potevo, sia di escursionismo che di sciescursionismo, e anche a qualche uscita alpinistica. Volevo essere il Presidente di tutte le anime della Sezione, e per riuscirci era necessario camminare, sciare e arrampicare insieme ai Soci. Insomma, il motto era "armiamoci e partiamo".

Silvia: col suo esempio Mario dimostrò che si poteva andare in montagna in tanti modi. Allora c'era ancora il gusto di andare ovunque, lui partecipava a tutto. Poi è cominciata una divisione ...

Vittoria: Forse oggi c'è una specializzazione più accentuata... A proposito di gite, lo sapete che Mario telefonava ai direttori di gita per rammentargli di venire in Sezione a raccogliere le iscrizioni? Ricordo certi pezzi con Ugo Croce, famoso per dimenticarsi gli appuntamenti.

Sarah: Oltre a una forte presenza, Mario aveva un culto dell'accoglienza: lui era in sede tutti i giovedì

con me e Vittoria, e andava a salutare personalmente tutte le persone che varcavano la soglia...

Mario: Sì, ma vorrei ribadire che il lavoro di quegli anni fu un lavoro di gruppo: senza Vittoria, Sarah, Paolo e altri non sarei riuscito a fare tutte queste cose. Tra l'altro, un fatto fondamentale fu che Paolo e Sarah lavoravano come me all'ENEA e Vittoria al CNR, che era poco distante. Avere i collaboratori nella "stanza accanto" permise di affrontare i problemi con immediatezza.

Massimo: Bisogna dire che i laboratori dell'ENEA e dell'INFN hanno portato molti soci al CAI Frascati, e anche simpatizzanti da tutta Italia e dal mondo che durante il loro soggiorno di lavoro ai Laboratori hanno frequentato la nostra Sezione. Questo ha comportato una sorta di sprovincializzazione della Sezione.

Silvia: In effetti con Mario ci fu un rinnovamento e un ricambio generazionale del gruppo dirigente, il Direttivo era tutto nuovo ad eccezione di Massimo Marcheggiani e Roberto Landi.

Massimo: Certe cose non accadono per caso: Mario è diventato presidente nel momento in cui stava finendo il periodo garibaldino, alla Sezione serviva una migliore organizzazione e c'erano persone in grado di aiutarlo in questa azione. Io ricordo quel periodo come un momento felice, di grande amicizia, di entusiasmo, un "comune sentire". Persone che si davano appuntamento in Sezione per poi concludere la serata mangiando insieme nelle fraschette.

Silvia: Ma si parlava anche di riunioni frondiste a casa di Crisanti, forse nate nell'ambito dei corsi di alpinismo. Mario saggiamente non diede importanza a queste voci, fece da silenziatore.

Tracce: *In quel periodo presero forza iniziative impostate negli anni immediatamente precedenti, come lo sci escursionismo, l'alpinismo giovanile...*

Massimo: Sì, lo sci escursionismo ebbe da subito successo, grazie all'opera di Delio Pantani e Stefano Cavalchini, che poi è continuato in crescendo fino ad oggi. Poi si organizzarono corsi di primo soccorso, io curai personalmente vari corsi di cartografia ed orientamento e di geologia, ma la cosa forse più entusiasmante fu l'esplosione dell'alpinismo giovanile...

Silvia: ...che però era nato qualche anno prima, nel 1989, ricordo la prima uscita con quattro bimbi e quattro accompagnatori!

Massimo: E' vero, ed io ero tra quei quattro ac-



compagnatori. Però mi piacerebbe che qui a raccontare la storia dell'alpinismo giovanile ci fossero tutti quelli che hanno condiviso con me quella che è stata una delle più allegre, scanzonate ed emozionanti esperienze fatte nella Sezione di Frascati. Cito per tutti Corrado Bisini, il vero padre spirituale dell'alpinismo giovanile a Frascati. Come ho già detto, in quel periodo c'era proprio una bella atmosfera in Sezione, la stessa che si riversava in tutte le attività e soprattutto nella nostra. I bambini da quattro diventarono a poco a poco quasi una quarantina (cominciammo ad organizzare le gite con il pullman) e questo, a mio avviso, grazie all'entusiasmo che avevamo noi accompagnatori e che riuscivamo a trasmettere ai giovani alpinisti. In quel periodo andavamo nelle scuole dei Castelli a convincere i bambini (ed i loro genitori) a venire in montagna, alcuni di noi seguirono il corso e diventarono accompagnatori sezionali di alpinismo giovanile, si organizzavano feste domenicali con caccia al tesoro alla quale partecipavano adulti e bambini. Un'altra bellissima iniziativa fu quella dei campi estivi: il Rifugio del Diavolo e Civitella Alfedena al P.N.A., le Alpi Apuane ed i Monti della Laga. Un primo cambio generazionale funzionò, poi, quando anche i bambini del "secondo turno" diventarono ragazzi e qualcosa in più, cominciarono i primi problemi con sempre meno partecipanti alle gite (ricominciammo ad usare le nostre automobili) e meno persone disposte a fare gli accompagnatori. E così la bella favola dell'alpinismo giovanile a Frascati piano piano finì, con la coda un po' malinconica delle ultime gite fatte insieme al CAI Velletri alle quali partecipavano pochissimi giovani della nostra Sezione. Come tutte le cose belle anche questa ha avuto un inizio ed una fine, dovuta probabilmente ad una certa stanchezza da parte di chi aveva lavorato intensamente e per tanto tempo, ad alcune defezioni da parte di persone trainanti ed anche, forse, ad un'altra, meno allegra, atmosfera che si respirava in Sezione. Ma stiamo ormai parlando dell'inizio del nuovo millennio, molto tempo dopo il mandato di Mario.

Tracce: *A proposito, Mario, al termine del tuo mandato, nonostante i successi ottenuti non ti sei ricandidato. Ci puoi spiegare i motivi?*

Mario: In realtà sentivo molto la responsabilità non solo morale dell'incarico di presidente, basti pensare alla tragica vicenda del Monte Cagno che coinvolse il CAI di Roma. Poi ci fu un episodio che mi turbò: un allaccio abusivo di corrente da parte di sconosciuti che avevano portato dei fili all'interno del locale di via Janari che ci ospitava insieme a Lega Ambiente. Questi fatti, uniti alla stanchezza di due anni vissuti intensamente, mi convinsero a non candidarmi per un secondo mandato. E poi, nell'anno successivo ci sarebbe stato il decennale: serviva un presidente rappresentativo, e chiesi a Massimo Marcheggiani di candidarsi.

Tracce: *Marcheggiani è uno dei più forti alpinisti dell'Italia centro-meridionale, e quindi un presidente rappresentativo. Ma senza una strumentazione adeguata (fax, posta elettronica, ecc.) a disposizione, come si poteva gestire la Sezione?*

Vittoria: In realtà il lavoro organizzativo era ormai bene impostato e andava avanti quasi da solo, poi alcuni componenti del Consiglio Direttivo furono rieletti anche per la presidenza Marcheggiani; Sarah però non si ricandidò e io continuai a svol-



gere il lavoro di segreteria, che restava duro, questa volta assieme a Laura Rubini. Certo, la differenza di presenza e di stile nell' "essere presidente" tra Massimo e Mario era notevole... Diciamo che Massimo delegava molte mansioni ai membri del Consiglio Direttivo, ed era bravo a scegliere le persone più adatte!

Fine della terza puntata. Continua

(Le foto, due di Massimo Marcheggiani e una anonima, sono riproduzioni di quelle già pubblicate sull'ormai raro "bollettino sezionale 89 - 92". Chi riconosce chi?)

4

Il CAI di Frascati e la Scuola di Alpinismo "Montagne" con il patrocinio dell'assessorato allo Sport del Comune di Frascati organizzano

1984 - 2004 Vent'anni di CAI a Frascati

24 - 27 giugno 2004 Frascati - Piazza San Pietro

manifestazione abbinata al 4° Trofeo "Città di Frascati"
gara amatoriale di arrampicata sportiva

p r o g r a m m a

giovedì 24 giugno	ore 18-20	Invito all'arrampicata
venerdì 25 giugno	ore 10-13 e 18-20,30 ore 21	Invito all'arrampicata Concerto di musica popolare con il gruppo "SBRINDEL LAB"
sabato 26 giugno	ore 10-13 ore 16 ore 20	Invito all'arrampicata prove di qualificazione 4° Trofeo "Città di Frascati" brindisi del VENTENNALE
domenica 27 giugno	ore 10-13 e 16-19 ore 21	Invito all'arrampicata Finale del 4° Trofeo "Città di Frascati"

info Tel. 338.2253089 e-mail: trofecittafрасcati@libero.it

la relazione del presidente

Aspetti organizzativi

Nel 2003 è continuata l'opera del Consiglio Direttivo eletto per il biennio 2002-2003, in cui figurano come Presidente Massimo Cipolloni, come Vice Presidente Giorgio Maddaluno, come Tesoriere Bruna Ceccarelli e i Consiglieri Marco Bedetti, Antonella Di Cesare, Umberto Fanciullo, Laura Federici, Guglielmo Marconi e Massimo Natalini.

Il mandato del Consiglio Direttivo scadeva alla fine del 2003, ma è stato prorogato di un altro anno, per dare attuazione all'art. 20 dello Statuto Sezionale che è stato modificato dall'Assemblea Generale del 16/4/2003 portando la durata del Consiglio Direttivo da due a tre anni.

La gestione della segreteria ha continuato ad essere affidata alla socia Donatella Drago con l'aiuto della socia Maria Grazia Marcheggiani per i mesi di tesseramento, da gennaio ad aprile.

Le quote sociali sono state modificate rispetto all'anno precedente, aumentando di 1,50 euro la quota ordinaria e diminuendo di 0,50 euro la quota giovane, mentre sono rimaste invariate le altre quote. Riepilogando: socio ordinario 35,00 euro, socio familiare 18,00 euro, socio giovane 10 euro, iscrizione 7,50 euro e duplicato tessera 4 euro.

Il Consiglio Direttivo ha realizzato nel corso dell'anno la stampa del Calendario delle attività 2004, centrato sui primi venti anni della nostra Sezione, con la pubblicazione di foto tratte dal nostro archivio sezionale, ed ha indetto un sondaggio per sapere dai soci qual è il giorno di apertura della sezione che più preferiscono, tra il giovedì e il venerdì, il cui risultato ha fatto decidere di riportare il giorno di apertura della nostra sede al giovedì a partire da gennaio 2004, sempre dalle 18,30 alle 20,30.

Per quanto riguarda i festeggiamenti per i primi venti anni della nostra Sezione, è stato indetto un concorso grafico per la realizzazione di un bozzetto da stampare su magliette. Il tesseramento per il 2003 ha fatto registrare un calo rispetto al 2002, fermandosi alla quota di 558 soci, suddivisi in 91 nuovi soci e 467 rinnovi. Ben 104 dei soci fanno riferimento alla sottosezione di Genzano.

Attività sul campo

Il progetto di segnalazione di una rete di sentieri nel territorio del Parco dei Castelli Romani, coordinato dall'Accompagnatore di Escursionismo

Alberto Laglia, si è interrotto per volontà dell'Ente Parco, che non ha voluto rinnovare la convenzione con la nostra Sezione nonostante gli sforzi fatti da parte nostra per trovare una soluzione positiva. Le attività escursionistiche sono proseguite con la consueta cadenza quindicinale, contando su un gruppo di direttori di gita consolidato e finalmente anche su volti nuovi, coordinati dalla consigliera Antonella Di Cesare con la collaborazione dei consiglieri Marco Bedetti e Umberto Fanciullo. Da segnalare l'ottima riuscita dell'escursione che a luglio aveva come obiettivo la cima del Monte Cevedale (3769 m), raggiunta da un bel gruppo di soci della nostra Sezione, sotto la guida dell'Aiuto Istruttore di Sci Alpinismo Massimo Marconi.

Si segnala con particolare soddisfazione la nomina del socio Sergio Liberatore ad Accompagnatore d'Escursionismo.

La Scuola di Alpinismo "Montagne" ha portato avanti i suoi programmi effettuando un corso di arrampicata prima dell'estate e organizzando degli incontri giornalieri di arrampicata e un'accantonamento a Paklenica (Croazia) a Pasqua.

Il gruppo di Sci Escursionismo, coordinato dal socio Alberto Sciampicotti, ha effettuato quasi tutte le gite in programma, vista finalmente l'abbondanza di neve in Appennino, così come la Scuola di Sci Escursionismo "Neve", che è riuscita ad organizzare il 4° Corso di tecniche di discesa a tallone libero e telemark e il 6° Corso di sci escursionismo.

L'Alpinismo Giovanile ha invece interrotto bruscamente la propria attività autonoma, sia per la poca partecipazione dei giovani, sia anche per la scarsa disponibilità di accompagnatori.

Anche quest'anno l'attività sci alpinistica è stata ridotta, ma si segnala la collaborazione del nostro socio istruttore Roberto Marion con la Scuola di Sci Alpinismo del CAI di Roma, nell'organizzazione di un corso avanzato, a cui hanno partecipato anche nostri soci, e a cui ha collaborato come aiuto-istruttore il socio Massimo Marconi.

Attività culturali e didattiche

E' proseguito regolarmente l'ampliamento della nostra biblioteca e videoteca, sempre utilizzate dai soci, affidata al Consigliere Marco Bedetti e alla preziosa collaborazione del socio Stefano Solinas.

Per quanto riguarda il periodico "Tracce", si segnala la pubblicazione di tre numeri, grazie alla "reda-

zione": i soci Stefano Cavalchini, Flavio Crisanti, Patrizia Fioravanti, Paolo Di Lazzaro, Mario Fascetti e Vittoria Caloi; segnaliamo che a partire dal numero di novembre 2003 è iniziata la pubblicazione a puntate della storia della nostra Sezione attraverso interviste ad alcuni dei protagonisti.

Dopo il grande successo degli anni passati, abbiamo nuovamente organizzato due manifestazioni pubbliche; la prima, a giugno, di tre giorni, intitolata "Tutti in Parete", in Piazza S. Pietro, dove è stata allestita una struttura per l'Arrampicata Sportiva, in collaborazione con il Comune di Frascati e la Scuola di Alpinismo "Montagne"; nelle tre giornate, si sono svolte dimostrazioni di arrampicata a cura degli istruttori della scuola e la 3° edizione del "Trofeo Città di Frascati", gara amatoriale di arrampicata sportiva, inoltre il Direttore della scuola Massimo Marcheggiani ha presentato al pubblico presente, la Spedizione Alpinistica "Himalaya 2003", organizzata dalla scuola stessa, che aveva come obiettivo il concatenamento di due cime (Z2 e Gemello) nella regione dello Zanskar nell'Himalaya indiano. Durante la suddetta manifestazione, la nostra Sezione ha aderito alla 3° giornata Nazionale dei Sentieri

CAI, organizzando un'escursione pubblica sul sentiero "Frascati - Monte Tuscolo", conclusasi con una salsicciata organizzata presso l'area picnic del Tuscolo. Per l'organizzazione di questa manifestazione, si ringraziano tutti i componenti la Scuola di Alpinismo "Montagne", gli Accompagnatori e gli Aiuto-Accompagnatori di Escursionismo e i volenterosi ed appassionati soci. La seconda manifestazione, intitolata "Una stagione di venti anni", si è svolta a dicembre, presso la Sala Congressi delle Scuderie Aldobrandini di Frascati, ed ha avuto come ospite la Scuola di Alpinismo "Montagne", nella persona del direttore Massimo Marcheggiani, il quale ci ha raccontato come è andata a finire la Spedizione Alpinistica "Himalaya 2003" già presentata nella manifestazione di giugno; durante la serata sono stati anche trasmessi due filmati, di cui vogliamo ricordare quello prodotto dal nostro socio Alberto Sciamplicotti, intitolato "Nevi di primavera", ed è stato premiato il socio Francesco Nappi, vincitore del concorso grafico con il suo bozzetto che rappresenta i soci intenti a scalare un boccione di vino dei Castelli!

massimo cipolloni

6

Verbale di assemblea generale dei soci - 1 aprile 2004

Presenti: 15

1

Si esamina il documento sulle attività del 2003 redatto dal Presidente Massimo Cipolloni: nessun particolare commento da parte dell'assemblea.

2

Si passa ad esaminare i bilanci consuntivi del 2003 redatti dalla Tesoriera Bruna Ceccarelli e dai responsabili della sottosezione di Genzano e delle Scuole "Montagne" e "Neve". L'assemblea invita a dettagliare, per il futuro, le entrate e le uscite sui bilanci della scuola "Neve".

Nella voce entrate del bilancio 2003 della scuola "Montagne" si corregge la frase: "Saldo attivo Manifestazione Giugno 2002" con: "Saldo contributo Manifestazione Giugno 2002". I bilanci consuntivi 2003, con la suddetta correzione, sono approvati all'unanimità.

3

Si passa ad esaminare i bilanci preventivi del 2004 redatti dalla Tesoriera Bruna Ceccarelli e dai responsabili della sottosezione di Genzano e delle Scuole "Montagne" e "Neve".

L'assemblea osserva che entrambe le Scuole dovrebbero partecipare, anche economicamente, alle attività della sezione.

I bilanci preventivi del 2004 sono approvati all'unanimità.

4

L'assemblea si chiude.

I bilanci consuntivo e preventivo dettagliati sono disponibili alla visione dei soci e del pubblico presso la sede sociale di Frascati.

iran: raid sci-alpinistico

haftanan un'avventura

La spedizione scialpinistica "Iran 2004" si è svolta dal 26 febbraio al 11 marzo .

La prima settimana abbiamo salito alcune cime nella zona dei monti Zard Kouh, nel gruppo degli Zagros. Questi sono nella zona centro occidentale dell' Iran, regno dei nomadi Backthiari e zona sconosciuta per lo scialpinismo.

Nella seconda parte abbiamo tentato la salita al Damavand, la cima più alta dell' Iran, ma la mancanza di neve e il maltempo ci hanno respinto a 300 metri dalla cima.

Si ringraziano il CAI di Frascati per il patrocinio alla spedizione e Invicta, Outdoor e Scarpa per il materiale fornito.

Ulteriori dettagli tecnici presto su www.iran2004.it

La cartina l'avevamo studiata, ma la carta dice poco, se poi sono cartine iraniane... non dicono nulla.

Invece quando le montagne le vedi è un' altra cosa, ti attraggono, puoi vederne le forme, i pendii, le valli...

L'Haftanan lo avevamo visto il giorno prima, mentre tornavamo da un canale magnifico sull'Aab Saefid, e subito avevamo deciso di salirlo. Farshad si era proposto di accompagnarci, nonostante il suo menisco non fosse pienamente d'accordo, e di arrivare in cima attraverso un vallone che è la via normalmente percorsa, oltre ad essere una valle di passaggio dei nomadi del Backthiaristan e delle loro greggi. Decidiamo di fare la via in due giorni, in quanto l' avvicinamento è lunghissimo e ci sono dei torrenti da attraversare non sempre in maniera agevole. Arriviamo in macchina al villaggio chiamato Sheikh Alikhan, e non capiamo se siamo più curiosi noi dei Backthiari o loro di noi... ci spiegano dove guardare il torrente più grande e ci avviamo verso la nostra meta. Guadiamo subito un torrente, nei pressi del villaggio, e con gli zaini stracarichi, gli sci e gli scarponi che rischiano di bagnarsi, capiamo subito che sarà una delle attività più impegnative della cosa.

Con circa quattro chilometri di saliscendi arriviamo



I partecipanti: [Alberto Laglia](#), [Alberto Sciamplicotti](#), [Giorgio Maddaluno](#), [Luigi Filocamo](#), [Massimo Graziani](#), [Massimo Marconi](#), [Simone Martucci](#).

7

al torrente principale, in fondo ad un elegante intaglio. Ci rendiamo conto che fa molto caldo, nonostante sia il 29 febbraio, ed il torrente è in piena, guadarlo può essere veramente pericoloso, e farsi male in un posto così lontano da tutto è l'ultima cosa da rischiare. Io e Luigi insistiamo di provare a risalire il torrente, e tentare di trovare un passaggio, e così facciamo. Farshad si sente un po' deluso per non averci convinto a provarci, oltre il torrente c'è l'imbocco della valle in cui vuole portarci, ma noi abbiamo già in mente di tentare una cresta che abbiamo visto in buone condizioni. Infatti pochi chilometri più a monte, in fondo ad un canalone, Luigi scorge un ponte di neve, che benchè instabile ci porta dall' altra parte del torrente. In breve usciamo dall' intaglio del torrente e proseguiamo verso nord-ovest, verso la cresta che ora vediamo bene, e sotto cui decidiamo di piazzare il campo a 2630 mt. di quota. Farshad è un po' in ansia, per il fatto che non conosce il pendio, e chissà quanto si fida di noi, e delle nostre valutazioni sul manto nevoso. La cima da qui non possiamo vederla, ma vediamo una sella da cui presumiamo potremo vedere tutto l' itinerario. La nottata è magnifica, con tanto di stelle e luna, siamo veramente isolati, ma avvolti da un manto di montagne bianche.

La mattina alle 6.30 le attività fervono, bisogna preparare la colazione e sciogliere l'acqua per la salita. Alle 8.00 siamo pronti e si parte, in direzione della nostra sella, su un pendio ben duro ed aperto. Ci mettiamo qualche ora ad arrivare alla sella, quota 3500 mt. E da qui si vede infatti tutto il percorso fino alla cima. Ci sono ancora circa 600 mt. di dislivello, ma lo sviluppo non riusciamo a determinarlo, e scoraggia qualcuno del gruppo. Io



8

e Massimo siamo ben determinati ad infilarci su quella cresta, e si convince anche Farshad. Si percorre tutto il lato occidentale, a mezza costa su pendii ripidi ed aperti e qualche roccia, e puntiamo ad altre due selle, quota 3800 e 3900 prima del pendio finale. Qui il fiato comincia a mancare, siamo intorno ai 4000 mt., anche perchè debbo rispondere ad una sequela di domande di Farshad sul rischio valanghe, la neve il vento... abbiamo intorno un mondo bianco, e anche lui comincia ad intravedere la possibilità di arrivare in cima, e si entusiasma, oltre ad acquistare più fiducia in noi. Per lui non è facile in Iran assimilare tecniche di scialpinismo, dove gli unici a praticarlo sono i pochi scialpinisti occidentali. Da noi, con le scuole, i corsi, i manuali, tante cose sembrano banali, inoltre con tante persone da cui imparare è facile sentirsi sicuri con un po' di esperienza. Sono felice di poter aiutare, nel mio piccolo, Farshad a migliorare il suo lavoro, in un paese dove non è facile, dove molte cose non sono facili. Ma invece è facile percorrere il pendio finale dopo l'ultima affilata cresta che si affaccia sulla enorme parete nord-est della montagna, altre poche svolte che ora Farshad esegue alla perfezione, e siamo ubriachi di felicità, siamo in vetta, quota 4.080 mt.

Ci abbracciamo, Farshad ci ringrazia, io e Massimo ringraziamo lui, dobbiamo ringraziare soprattutto chi ci ha regalato questa giornata magnifica con un panorama di cime a perdita d'occhio, e senza un filo di vento. Abbiamo percorso per la prima volta un itinerario con gli sci assolutamente magnifico, su una cima veramente superba. Il tempo di fare un po' di foto e mangiare qualcosa e ci prepariamo a scendere, sono le 14,20.

Mentre Farshad allaccia gli scarponi gli salta una delle leve di bloccaggio, provvediamo con un cordino, che si rivelerà funzionare meglio della leva, possiamo cominciare a scendere. Sciare, dopo una salita del genere, è qualcosa di liberatorio, di appagante, accorgersi poi di avere una neve primaverile sotto gli sci rende euforici, scendiamo urlando la nostra gioia ad ogni curva, e ce ne sono tante di curve... Se poi ti volti a guardarle sembrano quadri disegnati su tavolozze di neve, che fra qualche tempo non esisteranno più. In questo mondo bianco è tutto effimero, la neve, l'acqua, ma le persone spero di no, non è effimero il ricordo di questa esperienza, non è effimera l'amicizia che ci lega, che si salda anzi, con questi ricordi.

Qualcuno ci aspetta alla prima sella, ci vengono incontro, per sapere comè... scendiamo insieme alle nostre tende, che sono quasi mille metri più in basso, che dovremo disfare e reinfilare negli zaini, insieme al ricordo di una giornata bellissima.

La sera stessa, chiedo a Farshad cosa significa Haftanan e mi risponde che la traduzione è "sette persone": mi sembra strano ma non mi meraviglio. La settimana dopo siamo ad Esfahan, e la nostra guida turistica in una moschea chiede i biglietti per noi, si affaccia al botteghino e dice "haftanan", noi ci guardiamo stupiti, e ci diciamo che gli ha detto "sette persone", conosciamo quella parola, siamo noi sette, siamo Haftanan, la "nostra" montagna.

massimo marconi

redazione: v. caloi, s. cavalcchini, f. crisanti, p. di lazzaro, m. fascetti, p. fioravanti.

foto originali: m. marconi.

Ricordo



Il 31 Marzo scorso ci ha lasciati, all'età di 39 anni e al termine di una grave malattia, Felice Sarcinelli, nostro amico e socio della Sezione. Come era sempre stato nel suo carattere, contro il male che lo opprimeva ha lottato fino alla fine con forza e serenità, dando a tutti noi l'esempio e la lezione di non mollare mai.

Agli amici ha chiesto di portarlo sempre nel ricordo, sulle amate montagne che non avrebbe più potuto scalare e sulle cui vette, noi sappiamo, ci incontreremo per salutarci ancora.

gli amici della sezione